

AVAMPOSTI SPORTIVI



SOMMARIO

L'idea di fondo	2
Le linee progettuali.....	3
L'attività sportiva.....	3
La sfida degli esports.....	5
La rete territoriale.....	5
La formazione.....	6
I mediatori sportivi	6
Percorso formativo generale	7
Moduli formativi specialistici	7
La sperimentazione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

L'IDEA DI FONDO

Lo sport italiano sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti: da un lato la riforma dello sport e del Terzo settore, dall'altra la crisi per la pandemia e infine, ma non di poco conto, i cambiamenti negli stili di vita delle persone. Fattori sociali che obbligano lo sport a interrogarsi su nuovi e futuri sviluppi, sulla sua sostenibilità e su quale ruolo sarà chiamato a svolgere nella società. Come il Comitato Olimpico Internazionale ha voluto evidenziare, modificando il secolare motto olimpico in "Altius, Citius, Fortius – Communiter", lo sport è alla ricerca di nuove strade da percorrere "insieme".

Il progetto degli Avamposti sportivi vuole percorrere queste strade dando risposte concrete e comunitarie ai cambiamenti in atto, partendo da quella realtà vitale che permette alla Chiesa di essere radicata nei territori e di giungere a tutta la società: la parrocchia. Nonostante anche questa "istituzione" viva un periodo di grande difficoltà e cambiamento, la parrocchia è ancora oggi chiamata ad essere segno visibile della vicinanza alle persone e luogo dove la comunità cristiana si incontra.

Il progetto degli avamposti vuole ripensare profondamente il ruolo dello sport sul territorio e rivitalizzare la pastorale parrocchiale, creando dei veri e propri centri di aggregazione sportiva nelle parrocchie. Questi centri, chiamati appunto Avamposti "Sport4Joy", avranno come azioni principali la creazione di una rete di collaborazioni con le realtà sportive del territorio e l'organizzazione di proposte di aggregazione sportiva, soprattutto per bambini, ragazzi e giovani, secondo la logica del *communiter*, del mettersi insieme, del fare rete.

Gli Avamposti "Sport4Joy" saranno anche luoghi dove sperimentare nuove forme di aggregazione e socializzazione attraverso il gioco, anche attraverso forme innovative come gli e-games, fenomeno emergente da accompagnare perché possa essere vissuto all'interno di un contesto educativo.

LE LINEE PROGETTUALI

Le linee progettuali che caratterizzano l'azione degli Avamposti sportivi cercano di riprendere la tradizione della parrocchia del Secondo Dopoguerra, per far sì che la parrocchia possa tornare ad essere "l'antica fontana del villaggio" (Giovanni XXIII), ossia punto di riferimento della comunità locale, sia cristiana che non.

A tal fine, gli Avamposti sportivi si muovono lungo tre linee progettuali:



ATTIVITÀ SPORTIVA

Promuovere sport finalizzato all'educazione, di carattere polisportivo e giovanile



RETE TERRITORIALE

Costruire alleanze denominate Patti Educativi Territoriali



FORMAZIONE

Generare una nuova classe di dirigenti sportivi parrocchiali denominati mediatori sportivi

Si tratta di linee progettuali, non di programmi o metodologie. Sono riferimenti a maglie larghe che fungono da bussola di orientamento per ogni realtà parrocchiale che intenda rinnovare o rilanciare la propria azione di pastorale sportiva, non esaustiva e che necessariamente deve essere calata nella specificità di ogni territorio.

Queste linee progettuali sono profondamente connesse una con l'altra: la scelta di promuovere una attività polisportiva e giovanile è allo stesso tempo funzionale e possibile costruendo il patto educativo territoriale e questo necessita la formazione di dirigenti sportivi (mediatori) con una cultura sportiva aperta al lavoro di rete e alla sperimentazione sul territorio.

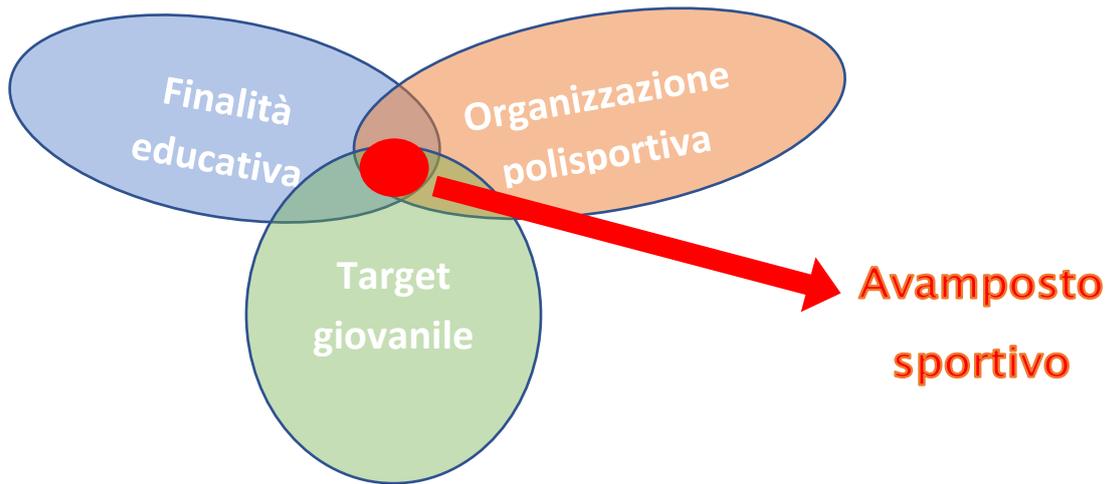
L'ATTIVITÀ SPORTIVA



Le parrocchie e gli oratori nascono fortemente connotate da una proposta di pastorale sportiva variegata e fortemente orientata alla crescita e alla formazione dei più giovani. Negli ultimi decenni, la pastorale sportiva parrocchiale si è ridotta alla proposta di un'unica attività (il calcio a 5 maschile), se non in alcuni casi addirittura è stata abbandonata.

Con il progetto Avamposti sportivi, si vuole rilanciare la proposta sportiva delle parrocchie, connotandola in modo evidente, quasi fosse un marchio di qualità, da tre aspetti:

- Finalità educativa
- Organizzazione polisportiva
- Target giovanile (focus su età 6/10 anni)



L'Avamposto sportivo deve essere un luogo nel quale i bambini e bambine abbiano la possibilità di sperimentare più sport possibili, scoprendo così la propria "vocazione sportiva", ossia l'attività sportiva più adatta alle proprie caratteristiche caratteriali e che possa essere la più adeguata al loro percorso di crescita integrale. Questo attraverso una scelta di attività sportive ad alto tasso ludico, ossia in cui la dimensione del **gioco** deve essere il tratto distintivo e caratterizzante.

La scelta delle proposte sportive da promuovere nell'avamposto dovrà tenere presenti le seguenti attenzioni:

- **accessibilità per tutti:** sia da un punto di vista economico (punto di forza della proposta oratoriale e parrocchiale), sia per genere (in particolare allargando le proposte per le bambine), che inclusiva verso tutte le forme di disabilità
- **oltre l'impiantistica sportiva:** saper sfruttare a pieno le potenzialità di tutti gli spazi parrocchiali e non solo di quelli che vengono comunemente destinati alle attività sportive. Vi sono attività sportive che possono essere realizzate in spazi non necessariamente pensati per lo sport, ma facilmente adattabili
- **accompagnamento alla proposta agonistica:** raggiunta l'età di 10 anni, l'Avamposto sportivo deve saper orientare il ragazzo e la ragazza verso la scelta di una disciplina sportiva da vivere in modo agonistico. Per far questo è importante che le proposte sportive promosse dall'Avamposto abbiano possibilità di trovare uno sbocco agonistico, o presso l'Avamposto stesso o presso associazioni sportive presenti sul territorio e con le quali costruire delle alleanze e dei Patti Educativi Territoriali.

LA SFLDA DEGLI ESPORTS

Alcuni Avamposti, oltre alle attività sportive, saranno chiamati a sperimentare l'attività degli **esports**, i videogiochi di carattere competitivo che dalle prossime Olimpiadi di Parigi nel 2024 otterranno un riconoscimento dal CIO quali discipline sportive. La presenza dei videogiochi nella vita dei bambini e preadolescenti è ormai una normalità e questo ambito occupa una fascia sempre più grande del loro tempo libero. Si tratta di un'attività lasciata al consumo privatistico, priva di una progettualità educativa e, se praticata in solitudine, non priva di rischi di dipendenze o pericoli. Per questo la Chiesa deve farsi promotrice di una progettualità educativa anche in questo contesto di gaming, proponendo uno stile di gioco caratterizzato da alcune linee chiare:



- giocare in presenza
- giocare insieme
- giocare con tempi controllati e limitati
- giocare con videogiochi non violenti
- giocare con videogiochi adatti all'età
- giocare con la supervisione di un educatore

Gli Avamposti individuati per la sperimentazione dell'attività di esports saranno invitati a individuare gli educatori, formarli come *edugamers*, allestire una gaming room in parrocchia, far fare attività tra i ragazzi dell'avamposto, promuovere un torneo online tra gli avamposti e favorire scambi e incontri in presenza tra i videogiocatori degli avamposti.

LA RETE TERRITORIALE



La presenza di un Avamposto sportivo sul territorio deve avere lo stile della collaborazione e della condivisione di obiettivi educativi e sociali con le altre agenzie educative presenti, quali la scuola, altre parrocchie, associazioni sportive e del terzo settore, cooperative sociali, istituzioni locali, ...

La scelta di focalizzare le attività dell'Avamposto sportivo su un target di età compreso tra i 6 e i 10 anni comporta la necessità di costruire una rete territoriale capace di dare continuità al percorso educativo iniziato nell'Avamposto sportivo.

Il ruolo dell'Avamposto sportivo dopo i 10 anni di età non viene meno, ma cambia, divenendo il promotore di Patti Educativi Territoriali, ossia di alleanze finalizzate a costruire progettualità educative condivise.

Terminato il percorso sportivo all'interno dell'Avamposto, i ragazzi e le ragazze devono poter continuare a vivere sul proprio territorio un'esperienza sportiva ad alto tasso educativo, con dirigenti e allenatori consapevoli e competenti nella sfida educativa.

I Patti Educativi Territoriali possono essere effettuati in forme e modalità anche profondamente differenti, andando dalla promozione di incontri formativi finanche alla formalizzazione di protocolli di intesa reciproci.

Le azioni da svolgere all'interno di un Patto Educativo Territoriale possono essere:

- promuovere percorsi di sensibilizzazione e formazione per i dirigenti e allenatori delle realtà che aderiscono al Patto Educativo Territoriale
- organizzare eventi congiunti di carattere sportivo
- costituire un partenariato per partecipare a bandi locali
- favorire tavoli di confronto e dialogo con le istituzioni locali

Se da un lato l'Avamposto sportivo rinuncia alla promozione diretta delle attività sportive di carattere prettamente agonistico, dall'altra parte non verrà considerato un concorrente all'interno del "mercato sportivo", ma un punto di riferimento culturale, formativo e progettuale per tutte le realtà sportive del territorio.

L'Avamposto sportivo può aiutare la parrocchia a giocare a pieno il ruolo di "fontana del villaggio".

LA FORMAZIONE



Una delle azioni più importanti che l'Avamposto deve perseguire è l'**accompagnamento formativo** di tutte le figure chiave, finalizzato a **garantire la progettualità** educativa e polisportiva dell'Avamposto e con l'obiettivo di dare all'Avamposto **la centralità** all'interno del Patto Educativo Territoriale.

Nello specifico non si intende la formazione di natura tecnico-sportiva, finalizzata alle figure tecniche quali allenatori, istruttori, ... che si formeranno presso gli organismi sportivi riconosciuti, ma di percorsi di formazione indirizzati alla comprensione dello stile dell'Avamposto, della sua metodologia, delle sue finalità educative, sociali e pastorali.

La formazione degli Avamposti sarà strutturata in due aree:

- la formazione dei mediatori sportivi, che sarà a cura dell'UNTS
- la formazione permanente dei soggetti che aderiranno al Patto Educativo Territoriale, quali dirigenti delle associazioni sportive aderenti e delle altre realtà educative e sociali del territorio, che sarà cura dell'Avamposto sportivo promuovere secondo le specificità di ciascun territorio

I MEDIATORI SPORTIVI

I mediatori sportivi sono le figure chiave che costituiscono l'equipe dirigenziale dell'Avamposto sportivo che sarà chiamata, sotto l'orientamento e supervisione del parroco, a gestire le attività dell'Avamposto sportivo e a costruire ed animare il Patto Educativo Territoriale.

Il mediatore sportivo dovrà saper coniugare le competenze "verticali" dello sport, con competenze "orizzontali" che permettano di inserire la proposta sportiva all'interno di contesti non prettamente sportivi. Il mediatore sportivo deve saper svolgere un ruolo di intermediazione tra la propria realtà sportiva e le altre agenzie educative presenti sul territorio.

All'interno dell'equipe dei mediatori sportivi dovranno pertanto essere presenti (o acquisite grazie ad appositi momenti formativi offerti ai mediatori sportivi) molteplici competenze:

- relative alla gestione dell'Avamposto, quali conoscenze giuridico-fiscali di base, amministrative, di gestione dell'impiantistica e delle strutture;

- relative al coordinamento degli educatori sportivi, alle loro attività, al loro aggiornamento formativo e al raggiungimento degli obiettivi e finalità educative dell'attività, alla gestione dei rapporti con le famiglie;
- relative alla costituzione del Patto Educativo Territoriale, della sua costituzione, gestione ed animazione, della capacità di progettazione e di intercettare risorse economiche sul territorio.

Ogni avamposto sarà chiamato a individuare un gruppo di persone (si consiglia almeno 5 persone) per formarsi in un percorso a cura dell'UNTS e articolato come segue.

PERCORSO FORMATIVO GENERALE

Tutti i mediatori sportivi sono chiamati a seguire un percorso formativo generale, che si svolgerà nella modalità online, della durata di **30 ore**.

I contenuti del percorso:

- Gli Avamposti Sportivi
- Elementi di pastorale sportiva
- Chiesa e Sport
- Educare attraverso lo sport
- Elementi di ecologia integrale attraverso lo sport
- Nuovi orizzonti sportivi: epos, ethos, paideia, polis
- La leadership
- Il sistema sportivo italiano
- Istituzioni e relativi ambiti
- Il registro delle ASD
- Lavorare nello sport
- Il Terzo Settore e lo sport
- Sviluppare e gestire incontri e percorsi formativi
- Aspetti giuridico fiscali
- Laboratorio: analisi del territorio Comunicazione: imparare a raccontare

MODULI FORMATIVI SPECIALISTICI

I mediatori sportivi di ogni Avamposto sceglieranno il percorso formativo specialistico tra **5 moduli** disponibili, approfondendo le tematiche che riguarderanno direttamente il loro servizio all'interno dell'Avamposto.

I moduli si svolgeranno online e avranno una durata di **12 ore ciascuno**.

I moduli sono i seguenti:

1. I fondamenti della progettazione
2. Gestione amministrativa e impiantistica
3. Formazione e gestione del gruppo

4. Lavorare in rete: costruzione ed animazione dei Patti Educativi Territoriali
5. Animazione e gestione con gli E-sports